

Boff: "Non ci sono alternative alla pace"

Pubblicato: Venerdì 28 Gennaio 2005

"Siamo 'condannati' alla pace: non c'è altra soluzione di fronte al meccanismo di violenza che può distruggere l'umanità e il pianeta". Lo ha detto alla MISNA Leonardo Boff, teologo e filosofo brasiliano, una delle voci seguite con più attenzione da chi crede che "un altro mondo è possibile" ed è venuto qui a Porto Alegre con questa convinzione. "Il Forum sociale mondiale – prosegue – deve delegittimare gli interventi di chi usa la sopraffazione come metodo. In questo incontro internazionale sono riuniti laici, cristiani, donne e uomini che possono provocare una grande mobilitazione etica" dice ancora Boff alla MISNA. Ieri sera – al dibattito sulla 'mistica della pace', organizzato all'Auditorium 'Araujo Viana', nel cuore verde del Parco della Redecão – il teologo ha proposto una suggestiva immagine: "Come tutte le cose vive, anche la pace ha una madre e un padre, si chiamano giustizia e cura del prossimo". Per Boff – uno dei fondatori della teologia della liberazione e molto vicino al presidente brasiliano Luis Inacio 'Lula' da Silva, al quale, comunque, negli ultimi tempi non ha risparmiato dure critiche – la "giustizia presuppone profondo desiderio di uguaglianza. Ma noi viviamo in una società mondiale in cui facciamo le differenze, dividendo in due l'umanità". Davanti a oltre un migliaio di persone e accanto al Premio Nobel per la pace argentino Adolfo Pérez Esquivel, il teologo ha denunciato che "gli esseri umani occupano il 33% del pianeta devastandolo e distruggendolo: per questo dobbiamo portare anche la pace nel nostro rapporto con la terra, le piante e gli animali, che ne sono figli". Intensa anche la testimonianza di suor Rosa Germano, da Luanda: "Non solo un'altro mondo è possibile, ma anche un'altra Africa e un'altra Angola", ha detto declinando alle sue latitudini lo slogan del Forum. "Il mio Paese è il secondo produttore di diamanti del continente e il quarto esportatore di greggio dell'Africa sub-sahariana – ha aggiunto ancora la religiosa, avvolta in un abito tradizionale dalle tinte accese – eppure vive ancora in assoluta povertà. Raccontando le lacerazioni ancora forti provocate dal conflitto, ha detto che "le guerre sono volute dai Paesi ricchi per sfruttare i poveri". Un tema che – all'apertura oggi della seconda giornata dei lavori – verrà discusso nell'affresco multiforme di incontri e dibattiti previsti nelle tante strutture che si snodano lungo la riva del Lago Guaíba

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it